

GRAZIA

€ 2,00
settimanale n. 50
21/11/2024
Dicembre 2024

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

**GRAZIA
INCONTRA
LUCA
ARGENTERO
MICAELA
RAMAZZOTTI
JAMES
FRANCO
CARLO
CRACCO**

**ALBA
ROHRWACHER
L'AMORE
NON È POSSESSO**

**ALBA
ROHRWACHER
45 ANNI
ATTRICE**

**LE STORIE DELLE
SOPRAVVISSUTE**

**NON PORTI IL VELO?
FINISCI IN MANICOMIO**

**LA MODA
PER SENTIRTI
INVINCIBILE**



TIKTOK NON È MAI UN BUON CHIRURGO

7

Il caso di Margaret Spada, deceduta per una rinoplastica, accende i riflettori sul web dove si fanno pubblicità medici improvvisati e cliniche non autorizzate. *Grazia* ha ascoltato le storie di chi si è fidata di loro. E ne ha pagato le conseguenze di Anna Savini*



MARGARET SPADA, LA VENTIDUENNE SICILIANA DECEDUTA DOPO UN INTERVENTO DI RINOPLASTICA IL 7 NOVEMBRE A ROMA.

[10 NOTIZIE]

Dice il **dottor Paolo Santanché**, autorevole chirurgo plastico: «I ciarlatani sono più astuti dei professionisti seri a farsi pubblicità e i pazienti troppo spesso ci cascano. Ma un intervento di chirurgia plastica è un'operazione vera e propria, non è come andare al mercato e scegliere il miglior offerente. Se ti devi rifare l'anca, non cercherai un ambulatorio che costa poco. Rifarsi il naso o il seno è la stessa cosa. Intanto la rinoplastica non è un piccolo ritocchino, è un'operazione delicata. E poi i costi sono legati alla sicurezza. La gente pensa che l'anestesia totale sia pericolosa. Invece è proprio il contrario, la presenza dell'anestesista serve a prevenire eventuali complicazioni, ma in una ragazza così giovane non si deve neppure arrivare ad averne bisogno. Certo, se vedi la paziente una volta sul pc, e poi la operi, altro che rischi. Non esiste proprio come procedura medica. Minimo devo visitarti due volte, dal vivo, spiegarti. Anche perché la prima volta la paziente capisce la metà di quel che dico. E poi devo fare una cartella clinica. Posso anche farti una blefaroplastica senza anestesia totale, ma in un ambiente attrezzato, non certo in ambulatorio, dopo che mi hai mandato una foto via email».

Se un professionista si comporta così, bisogna scappare. Intanto bisogna controllare che sia un vero chirurgo plastico, iscritto alla Sicpre (Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva rigenerativa ed estetica), che si sia laureato dopo sei anni di medicina e cinque di specializzazione, come dice la dottoressa Buscarini. «Non esiste il chirurgo estetico avulso da questi percorsi. E anche quando fai dei

trattamenti estetici, devi sapere che cosa ti iniettano. Un professionista serio ti consegna il beauty passport dove si dichiara quali sostanze sono state usate, così se devi fare altri ritocchi sai come comportarti. Da me arrivano pazienti che non sanno che cos'hanno nel viso o nei glutei. Nel seno, per esempio, è vietato inserire alcune sostanze perché interferiscono con lo screening per la prevenzione del tumore al seno. Invece c'è chi realizza le mastoplastiche additive così. I danni sono complicati da sistemare, ma bisogna sottolineare che, soprattutto, si rischia la vita».

Una giovane di 25 anni di Verona ha trovato un chirurgo online. Ha fatto la visita in video call. Hanno chiesto a lei che protesi volesse. Il giorno dell'intervento ha trovato un altro medico. E alla fine dell'operazione il seno era praticamente della taglia di prima dell'intervento.

Anche i viaggi all'estero non sono esenti da pericoli, anzi. Silvia, 35 anni, di Torino, pensava di aver trovato il piano perfetto. «Adesso mi vergogno a raccontarlo, ma comunque, con 3.400 euro mi facevano tutto, prima visita gratis, trasporto, clinica, ricovero, liposuzione addominale», ricorda. «Vado in sala operatoria, mi sveglio, tutto bene. Mi cambiano le medicazioni e vedo un lungo taglio, orizzontale, sopra al pube. La liposuzione non prevede ferite, tranne i piccoli fori delle cannule. Chiedo, e mi dicono che c'era pelle in eccesso, e senza la mia autorizzazione, hanno deciso di toglierla. Ma questa non è una procedura seria».

Conclude Santanché: «Non si può pensare alla chirurgia estetica come a una passeggiata. Il problema è che di questi casi ne vediamo tanti e ne vedremo ancora, se i pazienti si fanno ingolosire dalle offerte sul web e da foto che sono spesso realizzate con Photoshop». Senza contare le lauree all'estero, difficili da verificare, e le foto con i chirurghi vip, morti da anni, esibite su Instagram. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una catena di errori

Cibo nei bronchi per la mancata indicazione di presentarsi a stomaco vuoto per l'intervento, una scorretta manovra per rianimarla, informazioni inesatte fornite agli operatori del 118 che hanno tentato di salvare Margaret Spada. Ma anche il fatto di essere operata in uno studio senza autorizzazioni, privo di ossigeno, defibrillatore e farmaci di emergenza. La ventiduenne siciliana non aveva neppure ricevuto dai medici Marco e Marco Antonio Procopio il modulo di consenso informato. Dubbi anche sul percorso formativo di Marco Antonio Procopio, che nel 2011 tentò il test di medicina piazzandosi agli ultimi posti della graduatoria dell'università cattolica del Sacro Cuore del Gemelli con un punteggio di 13,5 su 100, per poi laurearsi in Romania.